## La legge sul caporalato in dettaglio

Autore: Orazio Moscatello

Fonte: Città Nuova

Prima parte dell'analisi delle novità introdotte dalla legge approvata in Parlamento per sconfiggere una piaga sociale fortemente diffusa nella filiera della produzione agricola italiana

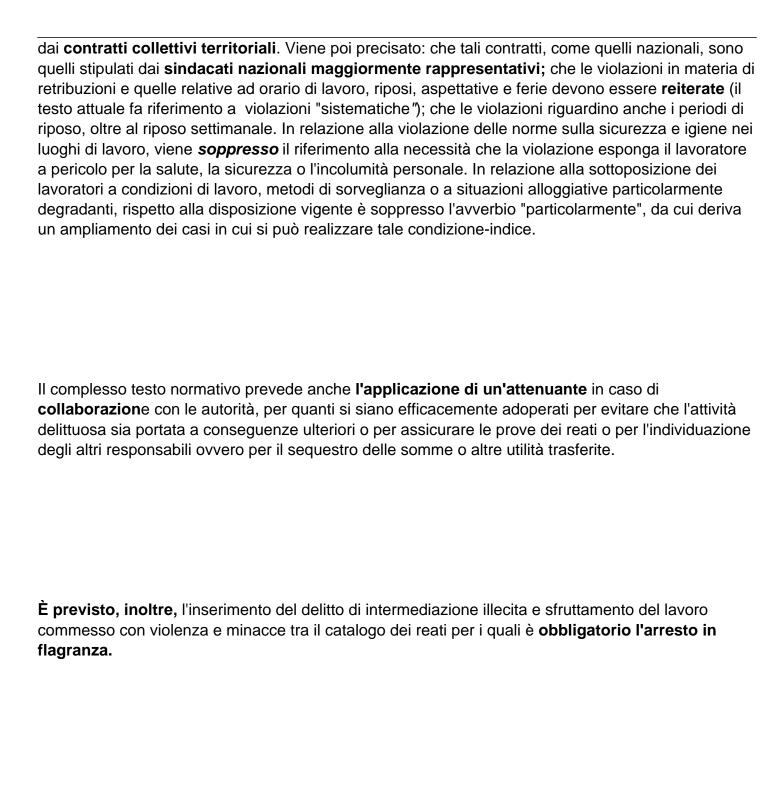
Il provvedimento, approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati il 18 ottobre 2016, con l'obbiettivo di garantire una maggiore efficacia all'azione di contrasto del cosiddetto **caporalato**, ha introdotto significative modifiche al quadro normativo penale, introducendo misure di supporto dei lavoratori stagionali in agricoltura. Il provvedimento è in attesa della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Le principali novità introdotte dal provvedimento, che si compone di 12 articoli, riguardano diversi argomenti.

Innanzitutto c'è la riformulazione del delitto di *Intermediazione illecita* e *sfruttamento del lavoro*, già inserito all'art. 603-bis del codice penale. La nuova formulazione della fattispecie penale, punita con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato;

Con la nuova legge si arriva anche alla riscrittura della condotta illecita del caporale, ovvero di chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno (è soppresso il riferimento allo stato di "necessità"); rispetto alla fattispecie vigente, è introdotta unafattispecie-base che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori (non compare più il richiamo allo svolgimento di un'attività organizzata di intermediazione nè il riferimento all'organizzazione dell'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento); nell'ipotesi in cui sia invece utilizzata violenza o minaccia (è soppresso il vigente riferimento all'intimidazione), le sanzioni rimangono invariate rispetto a quanto ora previsto dalla citata fattispecie-base (reclusione da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato);

Viene introdotta con la normativa, la sanzione in capo al datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera reclutata anche mediante l'attività di intermediazione(ovvero anche - ma non necessariamente - con l'utilizzo di caporalato)con le modalità sopraindicate (ovvero sfruttando i lavoratori ed approfittando del loro stato di bisogno). Vi è nella norma una elencazione degli indici di sfruttamento dei lavoratori; tali indici - rispetto a quanto già previsto dal secondo comma dell'art. 603-bis - sono integrati anche dal pagamento di retribuzioni palesemente difformi da quanto previsto



Un elemento distintivo della legge riguarda il rafforzamento dell'istituto della confisca.

Èprevista,cioè, la confisca obbligatoria delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, che siano il prezzo, il prodotto o il profitto del reato - ovvero, in caso di impossibilità, alla confisca obbligatoria di beni di cui il reo abbia la disponibilità, anche indirettamente o per interposta persona, per un valore corrispondente al prodotto, prezzo o profitto (cd. confisca per equivalente). La norma, inoltre, aggiunge il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali (in caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti) è sempre disposta la confisca obbligatoria del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulti essere titolare o avere la disponibilità, a qualsiasi titolo, in valore sproporzionato al proprio reddito (dichiarato ai fini delle imposte sul reddito) o alla propria attività economica.

